

Regione del Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Spresiano

IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI
VARIANTE SOSTANZIALE

OSSERVAZIONI PRESENTATE DAL COMUNE DI SPRESIANO
RELATIVE AL PROCEDIMENTO AUTORIZZATIVO UNICO DI
VIA AI SENSI DEGLI ARTT. 27 BIS E 208 DEL D.LGS. 152/2006

01

RELAZIONE TECNICA CONTRODEDUZIONI 1

Data: Luglio 2019

Cod.: 1628/02-04

Committente

MOSOLE

Mosole S.p.A.

Via Molinetto, 47 - Saletto di Breda di Piave (TV)
Tel. +39 0422 6895 - Fax + 39 0422 686116 - e-mail: info@mosole.it

Studio Tecnico Conte & Pegorer
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO
e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it
tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



INDICE

1	PREMESSA.....	3
2	CONTRODEDUZIONI.....	4
2.1	OSSERVAZIONE 1.....	4
2.2	OSSERVAZIONI 2.....	4
2.1	OSSERVAZIONI 3.....	5
2.2	OSSERVAZIONE 4.....	6
2.3	OSSERVAZIONE 5.....	8
2.4	OSSERVAZIONE 6.....	9
2.5	OSSERVAZIONE 7.....	11

1 PREMESSA

In data 15.03.2019 il Comune di Spresiano ha presentato un documento alla Provincia di Treviso contenente alcune osservazioni di merito relative allo Studio di Impatto Ambientale elaborato per il progetto di variante sostanziale dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi presso "Borgo Busco" e di proprietà della ditta Mosole S.p.a.

Tale documento, a firma del Prof. Giovanni Campeol, affronta alcuni punti considerati "critici" all'interno del SIA e ne propone alcune modifiche ed integrazioni secondo quanto stabilito dall'art. 24, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Tali osservazioni trovano risposta nelle controdeduzioni elaborate nella presente relazione tecnica.

2 CONTRODEDUZIONI

2.1 OSSERVAZIONE 1

In coerenza con la disamina effettuata dal punto di vista della procedura amministrativa, lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) deve essere integrato con la fase ex post, ovvero quella riguardante la modalità di “Smantellamento dell’impianto di recupero di rifiuti non pericolosi” valutandone gli impatti ambientali.

Risposta:

Il Piano di Ripristino Ambientale è stato rivisto (ALL. A03BIS), anche nei conteggi finali, in quanto, è stato introdotto l’obiettivo di ripristinare l’area individuata dal limite dell’impianto di recupero al fine di permettere il completamento dell’attività estrattiva e la realizzazione della ricomposizione ambientale del progetto di cava autorizzato, senza eseguire altre attività.

È prodotto l’elaborato (ALL. C05BIS: VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, MITIGAZIONI – CONCLUSIONI), in sostituzione del corrispondente, con introdotta l’analisi dell’impatto nella fase ex post.

2.2 OSSERVAZIONI 2

Si ritiene che la componente idrogeologica dal punto di vista ambientale presenti una altissima sensibilità (come combinazione tra vulnerabilità della falda e il suo uso idropotabile) sia per le caratteristiche dell’area in cui si situa il progetto, sia per la presenza di numerosi pozzi pubblici posti a valle rispetto all’andamento della falda.

Tale situazione, pertanto, richiede la massima attenzione progettuale per evitare ogni possibile contaminazione della falda.

Risposta:

La progettazione della presente revisione ha tenuto in debita considerazione tali aspetti ed ha introdotto significative ulteriori mitigazioni dettate più dal principio di precauzione che dalla normativa di settore.

La piazzola di stoccaggio e lavorazione sarà protetta alla base da un telo in HDPE di

spessore 1 mm, così come il lavaggio ruote presente in corrispondenza dell'uscita dell'area pavimentata. I sedimentatori e i disoleati saranno installati entro fosse riempite di limo, quindi, materiale a bassa permeabilità.

Da notare la nuova estensione della pavimentazione della piazzola che comprenderà una fascia dedicata solo al transito dei mezzi per le operazioni di carico e scarico.

Tale fascia riveste particolare importanza, perché acquista valenza di fascia di "attenuazione", dove è operata sempre la raccolta e trattamento delle acque, ma non il deposito dei rifiuti. Si tratta di un'area di transizione, fra lo stoccaggio dei rifiuti e il circostante fondo cava, esclusa anche dall'azione dell'impianto di bagnatura. Essa rappresenta una barriera contro l'espansione laterale dei reflui sul fondo cava e, di conseguenza, la loro infiltrazione nel sottosuolo.

2.1 OSSERVAZIONI 3

A tutela dell'ambiente si propone che il dimensionamento del bacino sia effettuato considerando come evento di riferimento un Tr di 100 anni e la durata di un'ora.

Per quanto riguarda le acque meteoriche esterne alle aree di deposito e lavorazione (Zona A), si ritiene che debbano essere adeguatamente regimate.

Risposta:

Si ottempera alla richiesta in oggetto provvedendo ad un nuovo dimensionamento dei manufatti relativi al sistema di gestione e accumulo delle acque meteoriche prendendo come tempo di ritorno quello pari a 100 anni.

Con la presente revisione, l'area pavimentata è stata progettata prevedendo delle pendenze rivolte verso l'interno, determinando un dislivello di 50 cm. Tale conformazione, come illustrato nel paragrafo 5.2.8 della relazione tecnica allegata (A01.BIS), consente di mantenere le acque al suo interno nella situazione più gravosa, ossia in caso di massimo evento con tempo di ritorno di 100 anni e piazzola completamente vuota. Il massimo battente che può essere raggiunto è di 27 cm e si azzera in circa 40 minuti. Si tratta di un scenario molto cautelativo, in quanto, non è prevedibile l'assenza completa di cumuli sopra la piazzola che, come normalmente riscontrato, sono caratterizzati da elevato potere di assorbimento.

2.2 OSSERVAZIONE 4

Il SIA deve essere modificato secondo i seguenti aspetti:

- per quanto riguarda il “Quantitativo massimo di rifiuti trattabile annualmente” si ritiene che debba essere considerato anche il “quantitativo massimo conferibile”;

Si recepisce l’osservazione. Il quantitativo massimo conferibile in un anno sarà pari a 150.000 tonnellate.

- per quanto riguarda il “Quantitativo istantaneo massimo stoccabile di rifiuti” (in zona A) si ritiene che debbano essere distinti i quantitativi massimi di: materiale lavorato in attesa di analisi, materiale stoccato in attesa di essere lavorato e di materiale stoccato in messa in riserva;

È stata inserita, nella piazzola e a valle dell’impianto di vagliatura e frantumazione, la zona D1: “Deposito materiali lavorati in attesa delle verifiche”.

Nella zona A, sopra la piazzola, saranno stoccati i rifiuti in entrata che potranno essere suddivisi nelle due categorie citate: materiale stoccato in attesa di essere lavorato e materiale stoccato in messa in riserva.

L’andamento del mercato non permette di stabilire a priori tali suddivisioni, il quantitativo massimo di rifiuti messi in riserva e in attesa di analisi è di 15.000 tonnellate che saranno in ogni momento desumibili dai registri di carico scarico. In ogni caso come da normativa le partite di rifiuti in attesa di analisi saranno gestite per lotti massimi di 3.000 metri cubi.

- in relazione all’affermazione che “le terre e rocce da scavo conferite con formulario saranno stoccate nella piazzola di lavorazione e stoccaggio nella Zona A” in attesa delle verifiche analitiche, nel caso di materiali che dopo l’analisi risultino non conformi, si ritiene necessario definire le “procedure” di stoccaggio e di allontanamento;

Il progetto è stato rivisto con le presenti integrazioni: non saranno conferite terre e rocce da scavo, sia come rifiuto, sia come sottoprodotto.

- si ritiene necessario ampliare la zona impermeabilizzata per contenere anche i percorsi dei mezzi di conferimento e delle macchine operatrici;

Con la presente istanza la pavimentazione della piazzola sarà estesa fino a comprendere una fascia dedicata solo al transito perimetrale dei mezzi per le operazioni di carico e scarico.

- si ritiene necessario installare nel punto di uscita dalla zona A un impianto di lavaggio delle ruote allo scopo di prevenire dispersioni di inquinanti nel suolo e nelle acque sotterranee;

Si recepisce l'osservazione. Nel punto di uscita dalla nuova area pavimentata sarà realizzato un lavaggio gomme.

- è opportuno che il percorso dei mezzi (pale gommate) che trasportano il rifiuto fresato dalla Zona A alle tramogge dell'impianto di produzione conglomerato bituminoso (B1), venga impermeabilizzato e dotato di gestione delle acque meteoriche;

Non è più previsto alcun trasporto di rifiuto dalla Zona A alle tramogge dell'impianto di produzione conglomerato bituminoso (B1).

L'impianto asfalti non rientra più nelle procedure di recupero rifiuti. In esso perverranno solo pale gommate con materie prime o granulato di conglomerato bituminoso che ha perso la qualifica di rifiuto.

- si ricorda, infine, che nel dimensionamento dell'impianto di trattamento delle acque dovrà essere considerata la superficie impermeabilizzata aggiuntiva.

Il dimensionamento dell'impianto di trattamento delle acque, come illustrato nella relazione tecnica allegata (ALL. A01BIS), è stato rivisto prevedendo un tempo di ritorno di 100 anni degli eventi massima intensità di durata oraria e considerando le pavimentazioni riviste con le presenti integrazioni.

Essendo il progetto "in deroga" una volta terminata l'attività di cava dovrà essere smantellata tutta la struttura dell'impianto di trattamento dei rifiuti.

Si recepisce l'osservazione. Terminata l'attività, l'impianto sarà dismesso e il fondo cava sarà ripristinato in modo da permettere il completamento dell'attività estrattiva e la realizzazione della ricomposizione ambientale prevista dal progetto di cava autorizzato. Il Piano di ripristino ambientale (A03BIS) è stato rivisto in tal senso ed anche il calcolo economico.

Risposta:

Tutti i punti riportati sono approfonditi negli elaborati allegati.

2.3 OSSERVAZIONE 5

È opportuno che venga esplicitata in modo più chiaro la stima della movimentazione dei mezzi prodotta dal progetto.

Si ritiene necessario integrare il SIA con uno Studio di impatto viabilistico e con le relative Valutazioni di impatto acustico e di inquinamento atmosferico, elaborato coinvolgendo un ambito geografico vasto esterno al sito di progetto.

Risposta:

Il movimento mezzi teorico giornaliero rimane sostanzialmente **invariato** in quanto rimane invariata la capacità produttiva giornaliera di tutti gli impianti.

In caso di massima operatività dell'impianto a 150.000 tonnellate anno, su un calendario annuo di almeno 270 giorni lavorativi, si ipotizza un flusso in ingresso di 550 - 600 tonnellate giorno (valore a regime).

Per una portata media di 32 tonnellate mezzo il flusso dei vettori è rappresentato dai seguenti dati:

- Entrata giornaliera media:
 - Mezzi: 18-22
- Uscita giornaliera:
 - Mezzi: 18-22

Il traffico citato sarà completamente assorbito dall'attuale attività di trasporto, ed in particolare, saranno utilizzati i viaggi con cassone vuoto che attualmente l'attività estrattiva comporta.

Ulteriore approfondimento è effettuato nell'elaborato C05BIS VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

– MITIGAZIONI – CONCLUSIONI (par. 4.4) che valuta l'impatto viabilistico su un ambito geografico più vasto, ed, in particolare, sulla principale arteria utilizzata, la Strada Statale n. 13 "Pontebbana".

L'impatto acustico e l'inquinamento atmosferico sono stati oggetti di apposito approfondimento da parte dello studio SINTHESI ENGINEERING SRL, che ha prodotto gli elaborati: F02BIS: DOCUMENTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO e F03: VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ODORIGENO.

Le elaborazioni hanno permesso di valutare la massima estensione territoriale di tali impatti.

Si specifica che, in base ai nuovi aggiornamenti normativi, l'impianto di produzione asfalti non rientra più nell'attività di recupero dei rifiuti, oggetto della presente istanza.

È stata eseguita comunque una valutazione specifica d'impatto di tale impiantistica prendendo in considerazione l'impatto odorifero.

2.4 OSSERVAZIONE 6

Si ritiene necessario che il SIA venga modificato adottando un opportuno modello valutativo che sia rispondente ai dettami della norma (D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.).

In particolare diventa fondamentale verificare l'impatto cumulativo nell'area vasta non solo rispetto ad altri impianti simili di trattamento dei rifiuti ma rispetto alle più generali attività produttive.

In particolare va effettuato la verifica dell'impatto cumulativo anche all'interno della cava "Borgo Busco" nella quale sono presenti impianti di "Conglomerato bituminoso", di "Calcestruzzo" e quello di "Escavazione".

Risposta:

Il criterio utilizzato nel S.I.A. presentato ha fatto riferimento al D.M. 30.03.2015 "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116"

Al punto 4.1 dell'allegato alla norma è specificato "Il criterio del «cumulo con altri progetti» deve essere considerato in relazione a progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione:

- appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006;
- ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali;”

(...)

“L'ambito territoriale è definito dalle autorità regionali competenti in base alle diverse tipologie progettuali e ai diversi contesti localizzativi, con le modalità previste al paragrafo 6 delle presenti linee guida. Qualora le autorità regionali competenti non provvedano diversamente, motivando le diverse scelte operate, l'ambito territoriale è definito da:

- una fascia di un chilometro per le opere lineari (500 m dall'asse del tracciato);
- una fascia di un chilometro per le opere areali (a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto).”

L'ambito territoriale analizzato è stato, quindi, una fascia di un chilometro.

In attuazione dell'osservazione si produce l'elaborato C05BIS VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI – MITIGAZIONI – CONCLUSIONI con la valutazione dell'effetto cumulo esteso alle più generali attività produttive e non solo agli impianti di gestione rifiuti.

Si fa presente che l'effetto cumulo con le altre attività svolte nella cava “Borgo Busco” è compreso nelle valutazioni analitiche dei seguenti fattori d'impatto:

- viabilità: C05bis Valutazione degli impatti – Mitigazioni – Conclusioni (par. 4.4)
- rumore: F02BIS: DOCUMENTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO
- odori: F03: VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ODORIGENO

A dimostrazione di ciò, si evidenzia le mitigazione individuate dell'impatto acustico ha riguardato anche macchinari non rientranti nell'impianto e che l'impatto odorigene ha considerato l'impianto di produzione conglomerati non rientrante anch'esso nell'impianto di gestione rifiuti.

2.5 OSSERVAZIONE 7

Si ritiene che i monitoraggi previsti per il progetto debbano avvenire con una frequenza almeno semestrale.

Si tratta di un impianto fisso con caratteristiche standard, i monitoraggi previsti saranno eseguiti puntualmente.

A maggior tutela ambientale si ritiene che i piezometri siano attrezzati con sonda multi parametrica (ad esempio analizzando il livello, la conducibilità elettrica e la temperatura). Si ritiene utile, in un'ottica di disponibilità del dato ambientale agli Enti e più in generale al pubblico, che i dati del monitoraggio idrogeologico siano resi fruibili via web. Infatti, la strumentazione di monitoraggio attualmente disponibile permette oramai in modo semplice e poco oneroso la trasmissione e la visualizzazione su un sito internet o tramite web GIS dei dati rilevati.

I parametri chimici ed idraulici richiesti e misurabili dalle sonde multiparametriche non sono rappresentativi dell'attività in oggetto e non sono previsti in alcun altro impianto simile. Si propone un calendario di analisi dell'acqua di falda semestrale più restrittivo dell'attuale con invio agli Enti preposti.

Tenendo conto che già allo stato di fatto nel territorio del Comune di Spresiano spesso si manifesta la presenza di odori di varia natura, anche in coerenza con la richiesta recentemente fatta ad ARPAV dall'Amministrazione comunale, si ritiene necessario prevedere un monitoraggio rutinario delle diverse emissioni odorigene.

È stata eseguita comunque una valutazione specifica d'impatto descritta nell'allegata elaborazione dello studio Studio SYNTHESI ENGINEERING s.r.l. (ALL. F03: VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ODORIGENO).

Lo studio ha concluso che la dispersione dei valori di 98° percentile della concentrazione di picco di odore non presenta areali di superamento delle soglie di accettabilità (corrispondenti a disturbo olfattivo in relazione alla destinazione d'uso delle aree in cui sono localizzati i recettori) nei quali siano localizzati recettori di tipo residenziale, ma interessano in modo relativamente più significativo unicamente l'area dell'impianto.